

TENIAMO
APERTE

LE FINESTRE ALLA

MEMORIA



“Per una società libera dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma d'illegalità”

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, uniti per contrastare le organizzazioni mafiose, la corruzione, i fenomeni di criminalità e per garantire la giustizia sociale.

Fu fondata da don Luigi Ciotti nel 1995, con lo scopo di promuovere la legalità democratica e la tutela dei diritti.

«A ricordare e riveder le stelle»

Per *Libera* è importante mantenere vivo il ricordo e la memoria delle vittime innocenti delle mafie: ricordare tutte quelle persone che hanno perso la vita a causa delle associazioni criminali per difendere la nostra libertà, la nostra democrazia.

Ogni anno, il 21 marzo, in occasione della *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*, in tanti luoghi del nostro Paese e all'estero, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie.

20-21 MARZO 2021

cultura e memoria

Per la XXVI Giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, *Libera* ha promosso uno slogan
molto particolare:

«A ricordare e riveder le stelle»

'Ricordare' tutti coloro che hanno perso la vita a causa di organizzazioni mafiose.

'A riveder le stelle' è un'espressione usata da Dante Alighieri nella
Divina Commedia, quando arriva alla fine del viaggio nell'Inferno salutando i suoi
lettori.

Allo stesso modo si auspica di *'riveder le stelle'* uscendo da questa pandemia,
dai distanziamenti riabbracciando i nostri cari.

Il caso di Mario Paciolla

Fra i tanti nomi che verranno citati il 21 Marzo ci sarà anche il nome di *Mario Paciolla*, vittima delle organizzazioni narcotrafficanti della Colombia.

Mario Paciolla è un ragazzo napoletano di 33 anni, volontario dell'ONU, volato in Colombia per un progetto umanitario.

Mercoledì 15 Luglio del 2020, un'avvocata chiama la sua famiglia: «*Vostro figlio è stato trovato senza vita.*

Crediamo si sia suicidato».



Qualcosa non torna. Mario è stato trovato senza vita nel cuore di un quartiere poverissimo colombiano, con tagli su tutti il corpo e con strane lesioni come di tortura. La mamma racconta che Mario da venerdì 10 Luglio era in uno stato di grande agitazione, voleva tornare a casa, perché si era messo *«in un pasticcio»*.

La morte di Mario Paciolla si è verificata in una regione, l'America Latina, che è la più pericolosa al mondo per i difensori dei diritti umani: le persone impegnate nella protezione dei diritti della terra, dei territori e dell'ambiente sono risultate le più esposte a omicidi mirati, criminalizzazione, sfollamento forzato e minacce.

La Colombia nel 2019 è rimasto il Paese più letale con almeno 106 omicidi, perlopiù di leader contadini, nel contesto di un conflitto armato ancora intenso nel quale Mario Paciolla stava lavorando.

«Mario è figlio della Nostra Terra, forse per questo il suo percorso l'ha portato ad appassionarsi alle questioni legate alle giustizie».

Non tollerava operazioni «strane» e aveva raccontato recentemente alla madre di sentirsi «sporco» per qualcosa che aveva intuito.

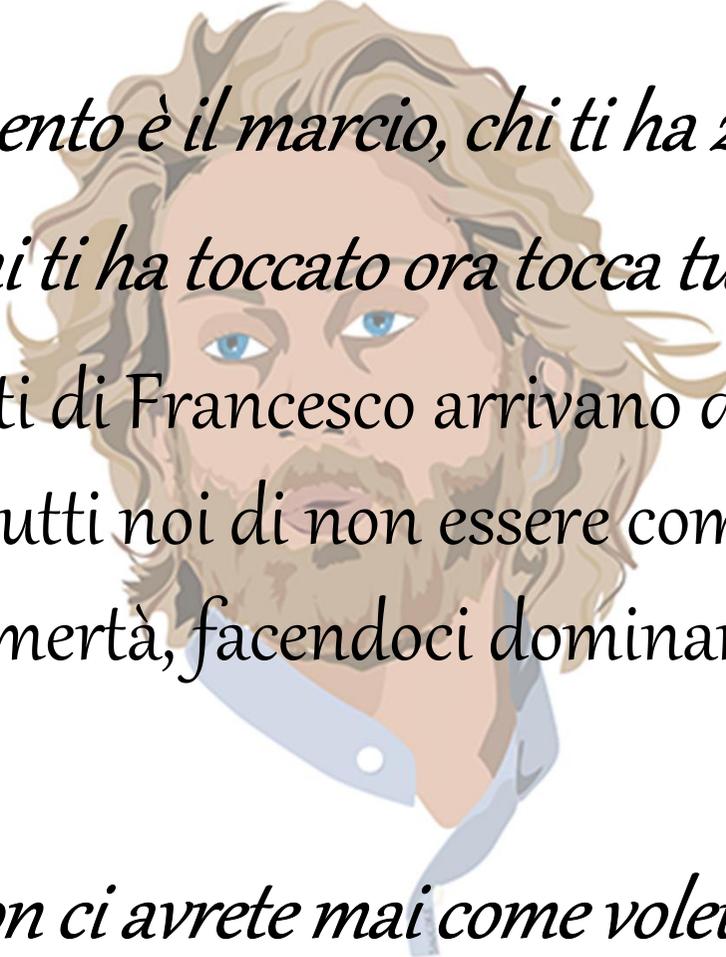
Sarebbe dovuto tornare a casa il 20 Luglio, ma i sicari lo hanno raggiunto prima.

La lettera dell'amico

Francesco Faiello amico del 33enne napoletano, gli ha dedicato un lungo messaggio, in cui si percepisce rabbia e dolore per la morte dell'amico, ma soprattutto il forte desiderio di giustizia e di voler rivendicare l'amico, non con la violenza ma continuando, proprio come Mario faceva, a sognare di cambiare il mondo.

«Ti hanno fermato, ma non fermeranno mai noi. Parleremo di te, ai nostri amici, ai nostri vicini, ai nostri figli e tu non morirai più.»

afferma l'amico nella sua lettera, che sottolinea quante persone come Mario si riconoscano da lontano: piacciono a tutti e hanno un destino breve, forse perché nati per una missione: fare del bene e lasciare l'esempio.



*«Chi ti ha spento è il marcio, chi ti ha zittito è il male,
chi ti ha toccato ora tocca tutti».*

Le parole forti di Francesco arrivano dritte al cuore e ricordano a tutti noi di non essere complici di questo sistema di omertà, facendoci dominare dal silenzio.

«Non ci avrete mai come volete voi»

GIUSTIZIA
Per
MARIO



Serena Bencivenga IV B
Prof.ssa Maria Antonia Ciampa
Liceo Scientifico Carlo Miranda